



La Parola dell'ottavo giorno

“Fui preso dallo Spirito nel giorno del Signore
e udii dietro di me una voce” (Ap 1,10)

LECTIO.

XXVII Domenica del TO
anno B
3 ottobre 2021

Gen 2,18-24;
Sal 127 (128); Eb 2,9-11;
Mc 10,2-16

MEDITATIO. Rispondendo ai farisei Gesù sposta la riflessione dalla Legge – cosa sia lecito fare – al piano originario di Dio: cosa egli promette. «Non è bene che l'uomo sia solo», così risona nella Genesi, all'inizio della vicenda umana, il desiderio di Dio che si fa per noi promessa. A chi accoglie la logica del Regno viene offerta una possibilità nuova. La Legge di Mosè si è fatta carico del peccato dell'uomo offrendo un rimedio misericordioso alla durezza del suo cuore. Gesù è più grande di Mosè e ci offre non solo un rimedio, ma una possibilità nuova dentro la nostra impossibilità. È allora significativo che, a queste parole sulla radicalità del matrimonio, Marco aggiunga ciò che Gesù dice beneducendo i bambini, simbolo di chi è debole, piccolo, impotente. Di «chi può fare affidamento non sulle proprie forze, ma su ciò che riceve da altri. Si accoglie così il

regno di Dio: come un dono da ricevere senza pretendere di conquistarlo. Gesù accoglie i bambini e nello stesso tempo sottolinea il nostro dovere di accoglierli. Di questa logica la Chiesa è chiamata a divenire segno. Da un lato deve annunciare una radicalità, quale la fedeltà nel matrimonio, che in Gesù diviene possibile perché egli guarisce la durezza del cuore; dall'altro deve rimanere come Gesù accogliente delle impossibilità che gli uomini sperimentano, simboleggiate dai bambini.

ORATIO. Signore, tu ci chiedi di accogliere il tuo Regno con la disponibilità dei bambini, con il loro entusiasmo, ma anche con la consapevolezza dei limiti, delle fragilità, delle debolezze, della marginalità stessa che connotano la loro condizione.

Le esigenze radicali dell'amore a cui ci chiami, la promessa di comunione fedele che tu ci fai, chiedono di essere accolte da noi dentro i nostri limiti, confidando nella tua possibilità.

Cambia il nostro cuore duro in cuore di carne, grato di accogliere la tua promessa che si compie in noi.

CONTEMPLATIO. *Oggi possiamo contemplare due diversi atteggiamenti: quello di Gesù, che accoglie; quello dei discepoli, che impediscono. Quanto avviene nei confronti dei bambini, avviene in modo più ampio anche nei confronti del regno di Dio e della sua venuta. Fissando lo sguardo sul modo di essere e di agire di Gesù, siamo sollecitati a riconoscere che cosa in noi pone impedimento al realizzarsi delle promesse di Dio nella nostra vita e in tutte le nostre relazioni.*